

DSA E STRUMENTI DI INTERVENTO A SCUOLA: *ISTRUZIONI PER L'USO*

*INCONTRO FORMATIVO
CAGLIARI, 8 NOVEMBRE 2016*



A cura di:

Dr.ssa Silvia Manca – Psicologa Psicoterapeuta

Dr.ssa Karol Pagini – Psicologa Psicoterapeuta

Cell: 3202837872 E-mail: karolpagini@gmail.com

DIDATTICA INCLUSIVA E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Una buona didattica inclusiva cerca di realizzare apprendimenti e partecipazione piena per tutti gli alunni tenendo conto di tre elementi principali

Il funzionamento
umano differente

L'equità

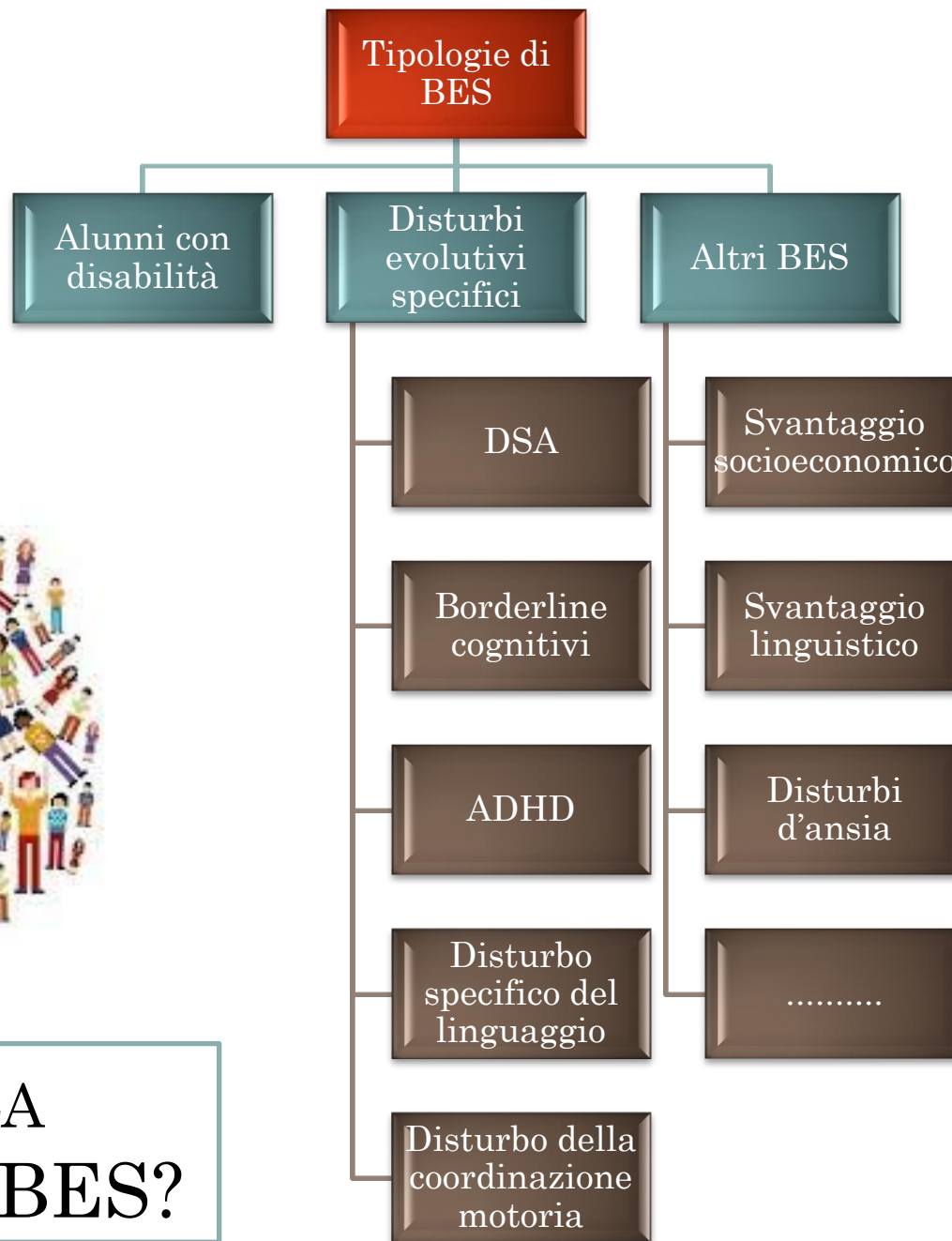
L'efficacia tecnica e
la piena
partecipazione
sociale



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I Bisogni Educativi Speciali (BES) sono quelle particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni, anche solo per determinati periodi, «per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta»
(Direttiva Ministeriale del 27.12.2012).

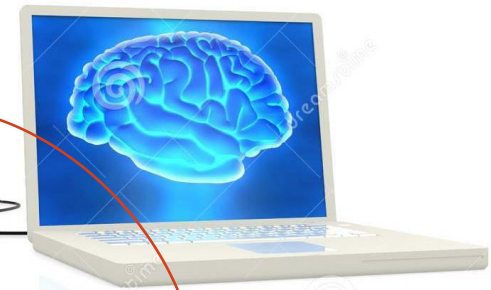
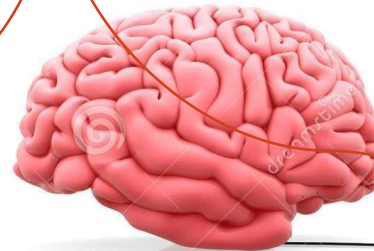




ESISTE LA
DIAGNOSI DI BES?



Non viene negata l'esistenza di disturbi, ma propone di reinterpretare quelle che sono comunemente definite "anormalità" come differenze individuali



Cervello non
come metafora
del computer,
ma come
ecosistema

Paradigma
abilità/disabilità
come in parte
culturalmente
determinato

Successo
formativo come
risultato
dell'adattamento
tra cervello e
ambiente

TEORIA DELLA
NEURODIVERSITÀ
(ARMSTRONG, 2012)

INTERVENTO SULL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Voler correggere la dislessia è come voler correggere il mancinismo...



INTERVENTO SUI DSA

DIRETTO:

attraverso specifici programmi (automatizzare la lettura decifrativa, ridurre gli errori ortografici, migliorare l'efficienza del calcolo, training di tipo "metacognitivo"...)

- Intervento abilitativo o trattamento



- Intervento compensativo e dispensativo

Intervento sugli aspetti emotivi e motivazionali

INDIRETTO:

CONTENIMENTO DELLE LIMITAZIONI FUNZIONALI associate ai DSA (impiego delle misure dispensative e compensative)



COSA PUÒ FARE LA SCUOLA?

Il ricorso a misure di tipo “compensativo” e “dispensativo” nei DSA è finalizzato a consentire al ragazzo di realizzare le sue potenzialità di apprendimento e di conseguire i normali obiettivi formativi, venendo penalizzato il meno possibile dalle sue difficoltà strumentali di lettura, scrittura e/o calcolo

**Il più grande strumento
compensativo per un
ragazzo dislessico è un
buon insegnante.**



Giacomo Cutrera



PIANO DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO

Programma per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'apprendimento e dell'insegnamento diversificando le metodologie, i tempi, gli strumenti nella progettazione del lavoro in classe

Abilitare

Compensare

Dispensare



Sono tutti uguali???



Confronto delle principali caratteristiche dei tre documenti di programmazione

	PEI per alunni con disabilità	PDP per alunni con DSA	PDP per gli alunni con altri BES
È obbligatorio?	Si (L. 104/92)	L'obbligo, è indicato nelle linee guida anche se non si adotta il termine PDP	Non si può parlare strettamente di obbligo perché è conseguente ad un atto di discrezionalità della scuola
Chi lo redige?	Scuola e Servizi socio-sanitari	Scuola con eventuale supporto di un esperto	Scuola con eventuale supporto di un esperto
Che ruolo ha la famiglia?	Collabora alla redazione del PEI	Il PDP viene redatto in raccordo con la famiglia	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia
La normativa ne definisce i contenuti?	Solo negli obiettivi generali (DPR 24/2/94)	I contenuti minimi sono indicati nelle linee guida (2011)	Non vengono indicati

STRUMENTI COMPENSATIVI

Strumenti in grado di compensare la debolezza funzionale.

Lo strumento compensativo è una sorta di protesi che aiuta a superare la limitazione funzionale di lettura, scrittura o calcolo.

Tali strumenti sollevano lo studente da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo



Come scegliere i più adatti?



La dislessia non è una porta murata, ma una porta chiusa adoppia mandata. Bisogna trovare la chiave giusta.



Filippo Barbera

TIPOLOGIE DI STRUMENTI COMPENSATIVI

- Utilizzo di libri in formato digitale ascoltati per mezzo di sintesi vocale e di programmi che ne consentano la gestione
- Disponibilità dei contenuti da apprendere in forma già schematizzata, per es. sotto forma di mappe concettuali

Difficoltà di lettura



- Tabella dell'alfabeto nei diversi caratteri
- Utilizzo del computer e di software per la video-scrittura, dotati di correttore e controllo ortografici e grammaticali (ed eventualmente anche sintesi vocale)
- Utilizzo del registratore audio

Difficoltà di scrittura

- Utilizzo della tavola pitagorica
- Utilizzo della calcolatrice (anche nella versione parlante)
- Utilizzo di software per lo svolgimento rapido di espressioni algebriche o l'applicazione di formule fisiche, statistiche...

Difficoltà di calcolo



- Utilizzo di tavole delle formule, di tabelle delle regole ortografiche e grammaticali e dei termini specialistici
- Utilizzo di schemi durante le verifiche sia orali che scritte

Difficoltà di memorizzazione

TIPOLOGIE DI STRUMENTI DISPENSATIVI

- Dispensa dalla lettura ad alta voce (italiano e lingue non native): richiesta da parte dello studente o lettura di brani precedentemente concordati;
- Dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura e dal prendere appunti;
- Trascrizione corretta dei compiti per casa:
 - fornire la fotocopia,
 - dettare lentamente,
 - lasciarli per un tempo sufficiente trascritti alla lavagna,
 - trascriverli sul registro di classe (cartaceo e/o elettronico)
 - controllarli direttamente,
 - chiedere la collaborazione del compagno di banco;
- Dispensa dalla scrittura a mano (videoscrittura) o scrittura in altro carattere
- Dispensa dallo studio mnemonico di formule e di regole grammaticali fornendo formulari, tabelle delle regole e specchietti
- Riduzione quantitativa dei compiti scritti assegnati per casa
- Uso della calcolatrice



MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Non penalizzare lo studente per una serie di limitazioni funzionali intrinseche al suo disturbo, ma permettergli di dimostrare la comprensione dei contenuti disciplinari e l'utilizzo flessibile e consapevole delle conoscenze

Verifiche orali

**Strumenti compensativi
TASSATI al 20% ?
« Ha preso 10, ma siccome ha
usato gli strumenti
compensativi facciamo 8 ».**



**Dislessia e frasi assurde
By. Giacomo Cutrera**

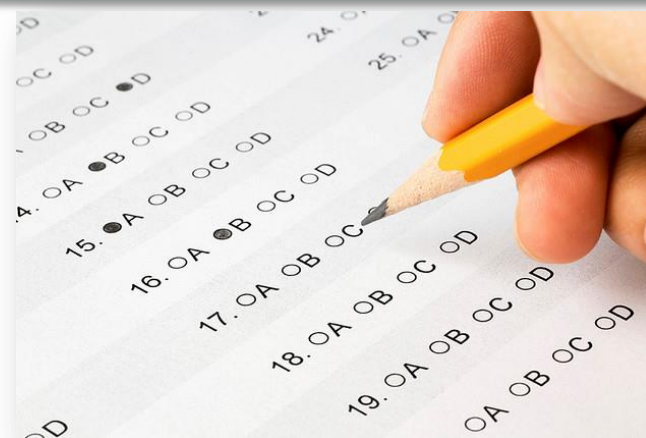
- in tutte le materie tradizionalmente orali
- interrogazioni programmate e/o offerta spontanea
- da evitare le interrogazioni alla sprovvista
- possibilità di consultare le mappe utilizzate per lo studio a casa per offrire una guida per una esposizione orale più organizzata

- partire da un argomento scelto dallo studente, per poi comunque estendere al resto dei contenuti di verifica
- evitare di condurre l'interrogazione secondo una modalità eccessivamente incalzante, formulando lentamente le domande e concedendo tempi abbastanza dilatati per l'organizzazione e la formulazione delle risposte
- qualora siano evidenti difficoltà nell'organizzazione del discorso, procedere alla verifica formulando domande abbastanza puntuali
- la calcolatrice, i formulari, le tabelle, gli specchietti abitualmente impiegati dallo studente dovrebbero essere concessi anche durante le verifiche orali



Verifiche scritte

- Il testo delle verifiche scritte non andrà mai dettato o fatto copiare dalla lavagna, ma dovrà essere scritto al computer e messo a disposizione o su fotocopia oppure su file
- Se il testo viene consegnato su fotocopia:
 - leggerlo preliminarmente e lentamente a tutta la classe
 - rispettare alcuni criteri volti a favorirne la leggibilità:
 - ❖ la pagina non deve risultare troppo affollata di testo e di eventuali immagini;
 - ❖ le diverse domande, i diversi esercizi devono essere chiaramente e sufficientemente distanziati;
 - ❖ adeguata distanza tra le righe (interlinea 1,5);
 - ❖ caratteri ad alta leggibilità – ad es. Arial, Times New Roman e Verdana – di dimensione 14-16 e impostando la modalità “estesa” di spaziatura del carattere;
 - ❖ non spezzare la parola per andare a capo



- concessione di tempi più lunghi per il completamento delle verifiche scritte o una riduzione del numero di quesiti/esercizi o di testo da tradurre;
- integrazione orale di quanto non verificato per iscritto;
- la calcolatrice, i formulari, le tabelle, gli specchietti abitualmente impiegati dallo studente dovranno essere concessi anche durante le verifiche scritte;
- evitare la sovrapposizione di più verifiche scritte e/o orali

PEANUTS / Charles Schulz



PROCESSI

Automatizzati e Non



Ne posso fare **quanti ne voglio** contemporaneamente



Ne posso fare **solo uno** contemporaneamente



COMPrensIONE

DECODIFICA

TRASCRIZIONE

ASCOLTO



COMPrensIONE

DECODIFICA

TRASCRIZIONE

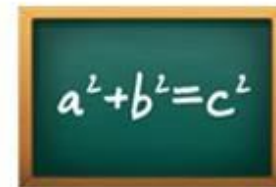
ASCOLTO



DECODIFICA
COMPrensIONE



ASCOLTO
COMPrensIONE
TRASCRIZIONE



DECODIFICA
COMPrensIONE
TRASCRIZIONE

INTERVENTO IN CLASSE

La legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, adottando una metodologia e strategia educativa adeguate”

Una didattica inclusiva permette di adottare metodologie che si basano sulle interazioni prosociali tra compagni di classe creando così una classe *resiliente* dove tutti possano avere successo in ambito emozionale, cognitivo e interpersonale (Ianes et al., 2007)



STILE DI APPRENDIMENTO

Lo stile cognitivo è la «modalità di rielaborazione dell'informazioni apprese che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi»; si riferisce quindi alle strategie cognitive utilizzate per risolvere un compito e alle relative preferenze d'uso delle abilità (Boscolo, 1981)

Lo stile di apprendimento è il modo tipico di una persona di percepire, elaborare e immagazzinare i contenuti


Quattro canali sensoriali:

1. **visivo-verbale**, con preferenza per la lettura e la scrittura;
2. **visivo non verbale**, con predilezione per le immagini, i grafici, le mappe;
3. **uditivo**, con preferenza per l'ascolto;
4. **cinestesico**, che privilegia le esperienze concrete.

STILE DI INSEGNAMENTO

Ogni insegnante tende a trasferire le informazioni attraverso differenti strategie:

- usa in prevalenza le parole e si riferisce al testo scritto (**stile verbale**),
- predilige le immagini, le mappe e gli schemi (**stile visuale**),
- si focalizza su un argomento in generale (**stile globale**)
- parte da un dettaglio (**stile analitico**),
- preferisce rispettare una scaletta dei contenuti (**stile sistematico**)
- o la modifica a seconda degli interventi degli allievi (**stile intuitivo**).



Qual è il mio?



È necessario creare un contesto in cui lo stile di insegnamento dei docenti e quello di apprendimento degli alunni si incontrino, raggiungendo un punto di equilibrio che renda possibile un apprendimento significativo di tipo metacognitivo, consapevole, attivo e autonomo.



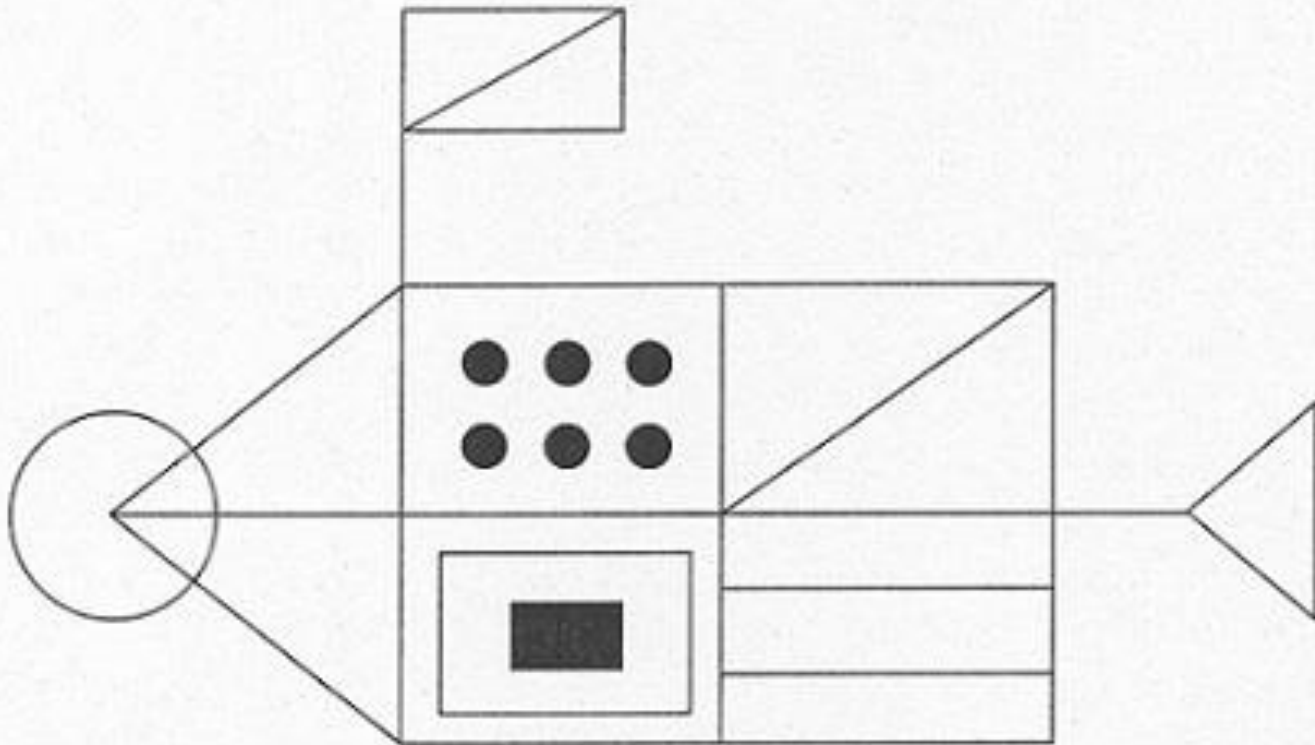
Se non riesco ad imparare
nel modo in cui insegni,
potresti insegnare nel
modo in cui io imparo?

Harry Chasty, 1984

Da: Giacomo Stella
Università di Modena e Reggio Emilia
Troina 13-14 settembre 2013

CARTA E PENNA...

Stile cognitivo globale-analitico





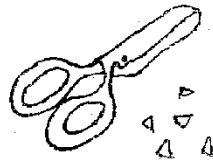
ROSPO

PIZZA



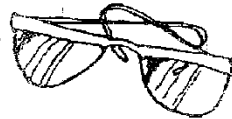
CORDA

TAZZA



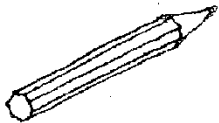
BARCA

SCALA



PASTA

NERVI



PORTA

PRATO



STUFA

CAMPO

STILE
VERBALE O
VISUALE

